

IL REPORTAGE. Dalle armi agli schiavi. Albania porto franco. Con la benedizione di Cosa Nostra

Droga & clandestini Sul racket l'ombra della mafia

Immigrazione clandestina, parla Adrian «mediatore» di anime. «L'organizzazione è seria, se fallisce un viaggio ne regala un altro. Gratis». I motoscafi ormeggiati a Valona finanziati da boss italiani. E dietro il business degli schiavi la mano della mafia pugliese. I capi vivono lussuosi dorate in Montenegro. La loro specialità il traffico d'armi con la benedizione di Cosa Nostra. «No armi, no droga» dice Adrian. «Agl' albanesi interessano solo le puttane»

DAL NOSTRO INVIATO ENRICO FERRARO

OTRANTO. «Basta pagare. Dieci dollari un poliziotto. Ce ne sono tanti e sono affamati hanno sempre fame. Ma se vogliamo cominciamo anche un generale, cento dollari. Tanto costa. Adrian è una strana figura di profugo albanese. Vestito bene fuma Marlboro e parla italiano con un marcato inflessione dialettale leccese. Fa la spola tra la Puglia e Valona, la città di mare albanese da dove parte il traffico dei nuovi schiavi del duemila. Professione? Adrian non ne ha una definita e non ama parlare della sua vita privata. Alle sette del mattino nel porto di Otranto è disposto a raccontare sorvegliando Pepsi Cola alcuni segreti della grande industria del traffico di carne umana.

È Valona, città del sud dell'Albania il centro di raccolta per quanti albanesi curdi turchi e cinesi vogliono raggiungere le coste pugliesi. «Ci vediamo tutti al porto nuovo», dice Adrian. In realtà a Valona di nuovo c'è ben poco. La banchina cade a pezzi, può attraccare una sola nave per volta. Attorno uno spettacolo da Napoli del dopoguerra, decine di scusciati lasciati chiedono l'elemosina. Questa è la porta per l'Europa, sulle onde galleggiano i taxi dell'Adriatico, potenti motoscafi e gommoni che ogni notte coprono le 40 miglia che separano punta Linguetta da Capo d'Otranto. Arrivano albanesi con il sogno dell'Italia in testa, ma anche curdi turchi egiziani indiani cinesi. «L'organizzazione pensa a tutto», dice Adrian con l'aria di chi ha la sua lunga. Basta sedersi al tavolo di uno dei locali bar che circondano il porto per contattare i boss che organizzano i viaggi della speranza. Li riconosco subito ben vestiti fasciati in giacche comprate nelle boutique di Lecce e il collo stretto da cravatte sgargianti come Adrian vanno pazzi per bracciali ed orologi di oro. Tutto avviene alla luce del sole. In Albania da tempo le autorità hanno chiuso tutti e due gli occhi. Le leggi sono blande, lo spaccio clandestino non è un reato.

«Chi lo fa», racconta Adrian, «paga solo una multa di mille lire». Una sciochezza poco più di 18 mila lire intorno ai 50 mila i lek invece il prezzo del passaggio in un taxi dell'Adriatico. E se il viaggio finisce male? Se il clandestino viene ripatriato? Adrian ride. «Qualitativamente»

I boss italiani. Chi finanzia la flotta dei mercantili di carne umana albanesi? «Non scrivete stonzate», suggerisce perentorio Adrian, «è tutto dell'organizzazione. E tutto in mano agli albanesi». Ma Adrian sa di mentire. Motoscafi e gommoni vengono acquistati dagli italiani che partecipano al business in posizione rilevante. Italiani sono stati gli istruttori che hanno insegnato agli albanesi a padroneggiare i potenti scafi. Espertissimi scafisti di Fasano e Ostuni abituati a sfuggire alle fiamme gialle anche con il mare in tempesta. Italiani sono gli organizzatori a terra che ogni notte forniscono ai clandestini disposti a pagare un supplemento abiti asciutti e il trasporto in macchina alla stazione più vicina. Un indizio della disperazione che ricatca lo schema organizzativo del contrabbando di sigarette, questa volta però non si tratta di Marlboro ma di uomini, donne e bambini.

Dietro il grande traffico la regia della Sacra Corona Unita, la mafia pugliese ormai proiettata nei paesi dell'Est europeo, tanto che il boss Totuccio Buccarella ha comprato in Romania fabbriche di abbigliamento a prezzi stracciati. I capi della «quarta mafia» latitanti sfuggiti al maxi processo che in questi giorni si sta celebrando a Brindisi da anni sono sbarcati sulle coste del Montenegro. Nelle città di Bar, Zelenika e Ucinj le loro basi. In Montenegro vive Benedetto Stano detto Adriano, da una villa privata pesca e controlla le attività della Scu con lui un altro superlatitante Tom Pagano, boss di Tuturano. Quando i latitanti decidono di fare una puntata in Puglia si imbarcano su uno dei cento motoscafi bianchi che la Scu ha trasferito sulle coste montenegrine per sfuggire ai sequestri. In poche ore sono a casa. Hanno vita facile, i boss è difficile catturarli ed è impossibile estradarli. Il questore di Brindisi Francesco Forte si morde le mani, «il cerchio sulla Scu si chiuderà solo quando sulla terra a mettere le manette ad Adriano Stano che dal Montenegro riesce a dirigere tutti i traffici. Sigarette, droga, clandestini e armi. Tante. La Sacra Corona ha ormai l'esclusiva della vendita di bazzooka e mitragliette Skorpion. Anche con l'autorizzazione di Cosa Nostra».

Basta pagare. A Valona l'organizzazione provvede veramente a tutto. «Anche alle case per i turchi e i curdi che arrivano da noi si affittano dei posti letto». Basta pagare anche per i documenti falsi. A Valona se ne fabbricano pochi, il sistema di falsificazione è ancora rozzo (su un permesso di soggiorno sequestrato nei giorni scorsi Brindisi era scritto con la zeta Brindizi) ma è fiorente il traffico di passaporti e carte di identità di uomini e donne morti nella ex Jugoslavia. «Va tutto bene anche se c'è qualche bastardo». Chiediamo spiegazioni ad Adrian. «Si cominciano a venire fuori i furbi i figli di puttana che rovinano tutto». Insomma accanto all'organizzazione ufficiale in Albania stanno spuntando piccoli gruppi di balordi che soprattutto nei villaggi dell'interno promettono ai prezzi stracciati il trasporto in Italia. Cancano i disperati su vecchie carrette, gli fanno fare un giro di qualche ora in mare e poi li scaricano. Ma sulle coste albanesi non in Italia. Una truffa crudele.

Quando la Finanza italiana sequestra i motoscafi? «Non c'è problema», dice Adrian, «l'organizzazione li recupera in pochi giorni». Il sistema è semplice. Per ogni motoscafo o gommona sequestrato c'è sempre un cittadino albanese «punito» un prestanome disposto a fare una denuncia di furto. Basterebbe pagare un multa per le vane mosse delle norme sulla navigazione e il natante sarà restituito. Pronto per continuare il suo servizio taxi.

Per il traffico degli schiavi la Scu ha stabilito buoni rapporti con una delle mafie mondiali più potenti, le Triadi cinesi. Non ci sono scontri i cinesi arrivano in Puglia prelevando i loro clandestini e partono. Buone relazioni diplomatiche anche con la mafia turca e con i gruppi curdi. E gli albanesi? «Gli albanesi sono buoni», parola di Adrian. «All'organizzazione interessano solo le puttane. No droga, no armi. Le puttane, povere ragazze nate e cresciute in sperduti villaggi di montagna, smagrite da una fame antica sognano l'Eldorado e si ritrovano sulle strade italiane a mercanteggiare diviniti d'amore con la testa abbassata nel finestrino di un auto».



Profughi albanesi sbarcano sulle nostre coste pagando organizzazioni criminali. Sergio Ferraro

Albanese sbarca in Italia e muore sulla spiaggia

Era sbarcato da poco tempo sulle coste italiane, inseguendo il miraggio della ricchezza e della libertà. Ma sulle coste italiane è morto in modo misterioso. La corsa verso l'ospedale è stata inutile per l'albanese Vangelj Shita, trenta anni, che è morto nonostante sia stato soccorso da alcuni agenti della questura di Lecce chiamati da un connazionale, sbarcato clandestinamente insieme a lui sulla costa pugliese fra San Cataldo e Vernole, a pochi chilometri dal capoluogo. Secondo un primo esame medico, il corpo del giovane albanese presentava delle ecchimosi alle tempie e agli arti inferiori e sarà l'autopsia - che sarà eseguita in breve tempo - a chiarire le cause della morte. Oltre a Vangelj Shita e al suo amico, anche ieri

le forze di polizia hanno rintracciato venti clandestini albanesi e respinto diciannove passeggeri nei porti di Bari e Otranto. Le condizioni del mare, ancora agitato, ostacolano però grandi esodi di clandestini dall'Albania.

Un primo gruppo di dieci clandestini è stato travolto nelle campagne di Monopoli, presso Brindisi, gli altri ancora non erano riusciti ad abbandonare la costa. Ancora clandestini sono stati bloccati sulla motonave Annamaria Laura, giunta da Valona, sulla Laburnum-arrivata da Bar (Montenegro), e sulla «Stavia», giunta da Dubrovnik. Tutti i clandestini bloccati sono stati rimpatriati in giornata.

Madre prolungava la degenza del bambino per incontrare l'infermiere-amante

Sonnifero al figlio ricoverato

NAPOLI. Per mesi avrebbe somministrato sonniferi al figlio di quattro anni ricoverato in ospedale per prolungare la degenza. Annunziata D., 25 anni, lo avrebbe fatto per amore di un infermiere, il suo amante incontrato nella corsia della divisione pediatrica del Policlinico e non per quello del bambino. La donna, che è stata denunciata dai carabinieri, nega ogni addebito. Il piccolo R.A. che soffre dall'infanzia di gravi problemi all'apparato digerente, è stato affidato dal tribunale per i minori ad un istituto di assistenza ma è tuttora sotto le cure dei sanitari.

Fatto dopo tre mesi fu quando Annunziata scoprì aver girato per gli ospedali di mezza Italia a visitare il figlio dai medici di ogni città che ne dispongono il ricovero. Lei infatti, di professione ed è sposata con Rosario A., un operaio ventottenne, dal quale ha avuto anche un altro bambino che oggi ha due anni. Dopo alcuni giorni di terapia R.A. venne dimesso. Però un'altra volta in ospedale la malattia di piccolo si acutizzò.

La famiglia decise quindi di riportare a Napoli il figlioletto. Nuovo ricovero e nuovi accertamenti per stabilire la causa della ricaduta. Ai primi di maggio un medico nota che il piccolo soffre di continui stati di torpore alternati a momenti di agitazione. A chiudere il mistero è una sorella di Annunziata, Rosalba D., di 20 anni che racconta di assistere al reparto la sconvolgente vicenda. È la madre che somministra al bambino medicinali di propria iniziativa. Scattano le indagini e il corso di una perquisizione nel reparto i carabinieri trovano in un comodino fiale, cucchiaini e bustine di psicofarmaci. Il Nono e il Taraxaco immediatamente il ragazzino viene sottoposto all'analisi. L'unico dalle quali emerge la presenza di oppio. L'organizzazione il primo ricovero è sconcertato e non riesce a spiegarci perché la donna abbia fatto ingerire al figlio quei farmaci. A quel punto i carabinieri si accorgono che nella casa sotto lo stesso numero di via di R.A. Gli investigatori raccolgono anche una serie di testi online, tra i

L'episodio è avvenuto a Bolzano. L'immigrato dormiva in una roulotte

Molotov contro un marocchino

BOLZANO. Intimidazioni continue, confronti degli extracomunitari. Una bomba molotov è stata lanciata la scorsa notte all'interno di una roulotte dove dormiva un cittadino marocchino che ha riportato ustioni in varie parti del corpo. L'episodio è avvenuto a Rio Pusteria in Alto Adige. Nel cuore della notte gli sconosciuti hanno bussato alla roulotte di Baghdad Buol, fidi marocchino di 53 anni mentre dormiva. L'uomo preso dalla paura si svegliò di sopravvanzo chiedendo chi bussava. Una fazione di secondo mano che non ha mai visto sconosciuti hanno frantumato la finestra della roulotte ed hanno gettato all'interno una molotov accesa che ha bruciato l'amica del marocchino.

L'uomo è stato medicato all'ospedale di Bressanone dove gli sono state dunque praticate ustioni al volto, alle mani ed al torace. Il marocchino ha detto ai carabinieri di avere visto due giovani fuggire a bordo di un'auto furtiva del

accettare il giovane su ordine di due carabinieri ai quali i extracomunitari si era rivolto. L'episodio è accaduto nella tarda serata di ieri. Secondo quanto accertato dai carabinieri il marocchino G.S. di 28 anni muratore in un'azienda edile della zona e in possesso di un regolare permesso di soggiorno in Italia si è seduto al tavolo in compagnia di un connazionale chiedendo una pizza quattro stagioni. Poco dopo al tavolo si è avvicinato Luigi Panni il quale con fare brusco ha invitato i due marocchini ad allontanarsi sostenendo che la loro presenza dava fastidio agli altri avventori. Non è nato un diverbio al termine del quale i due sono usciti dal locale ed hanno chiesto l'intervento dei carabinieri. I militari sono intervenuti poco dopo ed hanno ordinato ai Panni di accogliere i due giovani e di portare a G.S. la pizza. L'uomo con qualche tentennamento ha portato la pizza al giovane marocchino.

Il Papa «Una legge per le scuole cattoliche»

ROMA. Fin dal prossimo anno il ministero della pubblica istruzione potrebbe contare su un canale televisivo via satellite per trasmettere corsi di sostegno e aggiornamento a distanza degli insegnanti. Ad annunciare è stato Giancarlo Lombardi, ministro della Pubblica Istruzione intervenendo al convegno «Le tecnologie per la qualità della scuola» svoltosi ieri mattina nell'ambito del Forum della Pubblica Amministrazione. Lombardi che dal suo insediamento ha avuto vari incontri con i vertici della Rai ha spiegato che i dirigenti dell'azienda radiotelevisiva contano di poter disporre nel giugno del prossimo anno di un satellite con tre canali televisivi, uno dei quali dovrebbe essere riservato al ministero della Pubblica Istruzione. «Con una spesa di due miliardi e mezzo - ha detto - potremmo disporre del canale per 12 ore al giorno, poiché la velocità del progresso tecnologico ci consente di disporre a costi sostenibili, di mezzi prima immangiurabili. Abbiamo anche constatato - ha aggiunto - che se fosse possibile rivolgerci al libero mercato il ministero potrebbe spendere una cifra addirittura inferiore».

Un ministro Lombardi quello di ieri particolarmente ottimista sulla possibilità di una svolta in politica scolastica. Fino a spingersi a dire «Siamo alla vigilia di cose importanti. Se il professor Romano Prodi vincerà le elezioni il problema della scuola sarà affrontato in modo serio se vincerà l'altro schieramento sarà ugualmente costretto ad impegnarsi su questo tema. E la scuola è comunque destinata ad uscire dalle catacombe».

Ma di cosa è fatto l'ottimismo del ministro? Tra pochi giorni ha potuto annunciare, potrà essere firmato il contratto del comparto scuola. «Un contratto non brillante - ha detto - considerato i vincoli imposti dalla finanza pubblica ma in cui sono presenti importanti elementi innovativi». E propone ieri Lombardi ha licenziato dopo gli ultimi ritocchi il testo del disegno di legge delega sull'autonomia scolastica che adesso andrà all'esame degli altri ministeri interessati. Interni e Tesoro prima di essere approvato dal consiglio dei ministri. Altro successo. L'aggiornamento degli insegnanti un tema da sempre cavallo di battaglia di Lombardi. Consenso unanime da parte del governo a spendere di più per la formazione dei docenti. Gli attuali 75 miliardi che da fatto si riducono a 40 verranno sensibilmente aumentati nei prossimi anni fino ad arrivare ad una dotazione di alcune centinaia di miliardi.

Però anche il Papa è tornato a parlare di scuola. Ricevendo circa 200 delegati della Federazione italiana scuole materne. Giovanni Paolo II ha chiesto una «soluzione legislativa» per scuole cattoliche. «Faccio ma - ha detto il Papa - la richiesta di una soluzione legislativa che sulla linea delle migliori esperienze europee permetta ai chi sceglie di mandare i bambini nelle scuole materne autonome o di lavorare professionalmente di non venire di fatto penalizzato».